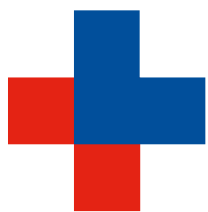


SALUTE NEWS

ASL
ROMA 4L'INTERVENTO/
LA NUOVA SCOPERTA
DELLE FRAGILITÀ

a pag. 2



Lunedì 14 Settembre 2026

Direzione Generale
Via Terme di Traiano, 39/A Civitavecchia (RM)
Tel 0696 669 503Direttore responsabile:
Rosaria Marino

PRIMO PIANO/ Il 26 settembre la ASL Roma 4 presenta il "Villaggio della Prevenzione" alla Casa della Comunità di Ladispoli

Nella foto la Dg
Rosaria Marino

“One Health” arriva a Ladispoli

di BEATRICE PUCCI

Sabato 26 settembre la ASL Roma 4 presenterà per la prima volta la Giornata One Health presso la Casa della Comunità di Ladispoli. L'approccio integrato che unisce la salute delle persone, degli animali e dell'ambiente in un unico grande insieme torna a fare da cornice al Villaggio della Prevenzione della ASL Roma 4. L'intenzione è promuovere una cultura della salute che accompagna i cittadini a seguire un percorso orientativo completamente gratuito che comprende servizi sanitari e preventivi che permettono di fare visite, prendere parte alle attività e ricevere consigli pratici per eseguire sani e corretti stili di vita. “Non si tratta di una vetrina di prestazioni, bensì di un itinerario guidato in cui il cittadino viene preso in carico dal nostro personale sanitario ed accompagnato lungo

l'intero processo di cura e promozione del benessere” spiega il Direttore del Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP), Valentina Iannucci.

“Come promuovere la cultura della salute. L'evento sarà vissuto in contemporanea nelle strutture di Capena e Civitavecchia

L'appuntamento, che si terrà alla Casa della Comunità di Ladispoli dalle ore 10 alle 16, rappresenta un'importante opportunità per tutti, in un'unica giornata sarà possibile conoscere il pacchetto completo sulle azioni preventive e sulle attività di sensibilizzazione. Si potranno ricevere informazioni su come contrastare la sedentarietà e le scorrette abitudini di vita riconosciute come fattori di rischio delle malattie cronico-degenerative. In contemporanea all'evento One Health a Ladispoli, saranno aperte al pubblico anche le Case della Comunità di Civitavecchia e Capena, indicate tra le 19 strutture del Lazio, in occasione dell'Open Day Regionale.

Continua a pag 2

Editoriale

di ROSARIA
MARINO

Portare la sanità più vicino alle persone significa costruire una rete territoriale capace di accompagnare i cittadini non soltanto nella cura, ma anche nella prevenzione e nella promozione della salute.

Le Case della Comunità sono il fulcro di questo modello e il 26 settembre saranno protagoniste di una giornata che mette al centro il rapporto tra servizi, territorio e cittadini. Le Case della Comunità di Ladispoli, Civitavecchia e Capena saranno coinvolte nell'Open Day organizzato dalla Regione Lazio, durante il quale i cittadini potranno accedere a visite e prestazioni sanitarie, oltre a partecipare ad attività di prevenzione e informazione e conoscere più da vicino i servizi presenti nelle strutture.

A Ladispoli l'appuntamento avrà un significato ulteriore: la Casa della Comunità ospiterà anche la giornata One Health e il nostro Villaggio della Prevenzione. Dalle 10 alle 16 i cittadini potranno incontrare i professionisti della ASL Roma 4 e partecipare gratuitamente a un percorso dedicato alla salute e ai corretti stili di vita con la partecipazione attiva delle associazioni del territorio. Torneremo anche a parlare di microplastiche, un tema sul quale vogliamo continuare a informare e sensibilizzare le nostre comunità.

Rendere le Case della Comunità il fulcro di eventi dedicati ai cittadini significa valorizzarne pienamente il ruolo sul territorio: luoghi di assistenza che diventano anche punti di riferimento per la prevenzione, l'informazione e la promozione di una maggiore consapevolezza sulla propria salute. Proseguiremo su questa strada

SEGUE DA PAGINA UNO

“One Health” arriva a Ladispoli

Tra i servizi disponibili presso la struttura di Ladispoli, che si trova in Via Aurelia Km 55,500, figurano: il Punto Unico d'Accesso (PUA), l'Ambulatorio Infermieristico,

l'Ambulatorio di Ecografia, di Endocrinologia, Neurologia, Dermatologia, Cardiologia, Angiologia, Medicina dello Sport e l'esame MOC. Ancora, l'Ambulatorio di Ortopedia, Pneumologia, Diabetologia, Screening HCV e la presenza della Dietista. Al

Villaggio di Prevenzione, oltre alle attività proposte dalle Associazioni del territorio, si aggiungeranno il Servizio di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPreSAL), il Servizio dedicato alla Sicurezza Alimentare, l'Ambulatorio della

Sedentarietà "Prescribe to FITT", il Servizio degli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA), il Servizio per le Dipendenze (SerD) ed informative per la Prevenzione e Sicurezza stradale ed Incidenti domestici. "Educare alla prevenzione - afferma il

Direttore Generale della ASL Roma 4, Rosaria Marino - è fondamentale, in quanto riduce drasticamente il carico emotivo, fisico e sociale delle malattie cronico-degenerative e garantisce una migliore qualità della vita all'intera collettività".

L'INTERVENTO/ La ASL Roma 4 alla ricerca delle mappe del disagio

La nuova scoperta delle fragilità

di CAROLA CELOZZI*

La fragilità è connotata all'essere umano ma dopo la pandemia del 2020 l'attenzione verso la vulnerabilità si è fatta più viva. Le sue forme sono economiche - le "nuove povertà" colpiscono anche chi lavora senza raggiungere stabilità -, sanitarie e sociali, determinate da contesti che espongono maggiormente alcune persone e fasce d'età. La novità non è la fragilità in sé, fatta di isolamento, sofferenza psichica e talora fisica e perdita di significato, quanto la complessità necessaria a governarne i determinanti, espressione chiave della moderna governance per la salute il cui obiettivo principale è superare l'idea che la salute dipenda esclusivamente dal sistema sanitario, intervenendo a monte sulle cause delle disuguaglianze.

Gli attuali strumenti disponibili sono una risorsa; tuttavia le connessioni richieste dai programmi di aiuto possono diventare un ostacolo. La tecnologia offre opportunità ma, ad es, la fragilità digitale, frequente tra gli anziani, resta una barriera. I mutamenti sociali ci pongono a confronto con fenomeni nuovi quali la gestione territoriale dei pazienti psichiatrici autori di reato così come la ricorrenza di dipendenze da gioco d'azzardo, nuove tecnologie, web e relazioni o, ancora, il dilagare di disturbi dell'alimentazione.

Molte condizioni possono rendere le persone fragili e, prima ancora, "quasi fragili", parafrasando i personaggi "quasi adatti" di Peter Hoeg. La sfida è intervenire quando la fragilità è ancora prevedibile e aggredibile, prima della rottura di equilibri delicati. Si tratta di prevenzione primaria e secondaria. Quest'ultima può apparire primaria quando una condizione di microfratture psichiche o psicofisiche è già presente ma non evidente. Per i servizi sanitari ciò significa cercare il sommerso: situazioni che spesso non arrivano ai servizi neppure nelle fasi più avanzate.

Nel giugno 2026 la Società Italiana di Psichiatria ha stimato circa un

milione di italiani in cura nei servizi territoriali, contro gli 845.516 del 2024. Nel post-pandemia sono aumentati gli accessi di minori e adolescenti per ansia, depressione e autolesionismo. L'OMS ricorda che oltre la metà dei

8,3 milioni di persone in Italia. Rispetto agli assistiti dai servizi pubblici, ciò equivale, in termini molto approssimativi, a circa una persona intercettata ogni dieci con un potenziale bisogno professionale. Nel DSM ASL Roma 4 le fasce 18-24



disturbi mentali esordisce prima dei 14 anni e l'80% prima dei 19; nel mondo ne soffre un adolescente su sette. Secondo SINPIA, Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in Italia presenta un disturbo neuropsichiatrico un minore su cinque.

Il disagio riguarda anche adulti e anziani. L'Istituto Superiore di Sanità segnala sintomi depressivi nel 6% degli adulti e nel 9% degli over 65, oltre il 13% dopo gli 85 anni. Solo il 65% delle persone con depressione chiede aiuto e il 23% degli anziani non si rivolge ai servizi. Anche negli istituti penitenziari occorre gestire molte criticità e preparare la continuità di cura dopo la scarcerazione.

Resta ampio il divario tra bisogno reale e persone in contatto con i servizi. Le stime richiamate nel dibattito sul Global Burden of Disease collocano la prevalenza dei disturbi mentali nella popolazione adulta intorno al 16%, circa

e 25-34 anni mostrano gli incrementi maggiori. Per i 18-24enni la quota sulla prevalenza complessiva passa dall'8,4% del 2019 al 12,4% del 2025 e al 13,7% nel primo semestre 2026; la quota sull'incidenza sale dall'11,5% al 15,9% e poi al 18%. Nel 2025 l'intera fascia 18-34 costituisce il 29,3% dei nuovi utenti. Questi dati descrivono l'aumento del disagio, ma anche la capacità del DSM di intercettare, prendere e mantenere in carico i giovani adulti.

Quanti restano fuori? È una stima epidemiologica di massima: il valore va verificato sui residenti maggiorenni aggiornati e sul numero effettivo di utenti del DSM. In formula, assumendo il rapporto 1:10, i non intercettati sarebbero circa nove volte gli utenti intercettati. Molti di questi, peraltro, non sono presumibilmente portatori di patologie psichiatriche maggiori quanto, in buona misura, di condizioni di disagio e sofferenza reattive a problematiche di

altra natura.

In ogni caso, se a queste stime aggiungiamo i "quasi fragili", la mappatura diventa un impegno che nessuna istituzione, come nessun ente, può affrontare da sola. Occorre una collaborazione interistituzionale forte tra enti pubblici, terzo settore e privato accreditato.

Il metodo ipotizzato è quello dei Patti di Comunità.

Accanto alle UVMD, che permettono progetti personalizzati condivisi tra i servizi ASL per bisogni già espressi, bisogna estendere la collaborazione a scuole, Comuni, Forze dell'ordine e terzo settore. Servono conoscenza reciproca, tavoli stabili e protocolli agili. Se i determinanti non sono soltanto clinici, anche le risposte non possono essere soltanto sanitarie. Non bastano iniziative occasionali o interventi sul singolo caso già emerso: occorrono punti di osservazione condivisi e criteri per mappare il rischio multifattoriale.

Il Patto di Comunità è uno strumento di governance integrata fondato su ascolto e corresponsabilità. La proposta che il DSM promuoverà in autunno prevede un tavolo permanente per analizzare i bisogni, definire obiettivi e stabilire ruoli, risorse, comunicazione e tutela della privacy dei minori. Il quadro normativo comprende la legge 328/2000 sulla programmazione integrata tra Comuni e ASL e la legge 71/2017 sul contrasto al cyberbullismo.

Le scuole possono rilevare precocemente assenze e disagio relazionale; i Comuni raccordare servizi sociosanitari e scuole e reperire fondi; la ASL, tramite Consultori, SerD e DSM, garantire accessi rapidi per situazioni di emergenza e azioni di prevenzione; le Forze dell'ordine contribuire alla sicurezza e segnalare, attraverso comunicazioni meno burocratizzate, situazioni di degrado. Il terzo settore completa l'alleanza con il proprio bagaglio di esperienza ed una posizione di prossimità fisica ed emotiva rispetto alle aree sociali fragili.

SEGUE NELLA PAGINA SUCCESSIVA

CERVETERI/ Parla il sindaco Elena Gubetti

“La salute deve essere una presenza concreta nella vita quotidiana»

a cura di LUCA GROSSI

Essere un punto di riferimento quotidiano e concreto per i cittadini, soprattutto quando si parla di salute e servizi di prossimità. È questo il filo conduttore del bilancio tracciato dal sindaco di Cerveteri, Elena Gubetti, che rivendica il lavoro svolto negli ultimi quattro anni per rafforzare il rapporto tra amministrazione comunale, sistema sanitario e territorio. «In questi quattro anni da sindaco ho toccato con mano i bisogni reali della nostra comunità e verificato quanto le amministrazioni locali possano fare la differenza, agendo da fondamentale anello di congiunzione tra le necessità delle persone e le risposte dell'ASL», sottolinea la Gubetti.

Un ruolo che, secondo il sindaco, è diventato ancora più importante in una fase caratterizzata da profonde trasformazioni e riorganizzazioni della sanità regionale. Proprio sul fronte dei servizi territoriali, l'amministrazione comunale rivendica di aver lavorato per garantire continuità e ridurre i disagi per i cittadini. «In questa fase di trasformazione dei servizi sanitari, abbiamo inaugurato da poche settimane la Casa della Comunità e l'Ospedale di Comunità, che hanno preso il posto dei vecchi presidi», spiega Gubetti. «Come amministrazione, abbiamo messo direttamente a disposizione dell'ASL Roma 4 e dei suoi operatori i locali pubblici comunali, affinché l'erogazione dei servizi non si interrompesse mai e i disagi per la cittadinanza fossero ridotti al minimo». Per il primo cittadino si tratta di un esempio concreto di collaborazione istituzionale: «Questo dimostra come il dialogo e la sinergia tra istituzioni siano la chiave per dare risposte concrete ed efficaci».

Farmacie comunali, una rete sempre più centrale. Tra gli strumenti a disposizione di un'amministrazione comunale per intervenire sulla sanità di prossimità, Gubetti indica anche la rete delle farmacie comunali. Luoghi che, nella visione dell'amministrazione, non devono limitarsi alla dispensazione dei farmaci,

ma possono diventare veri e propri punti di ascolto e di accesso ai servizi. «Quando mi sono insediata nel 2022 le farmacie comunali erano cinque. Oggi ne abbiamo sei: abbiamo inaugurato la sesta farmacia che sta realizzando numeri importanti, diventando rapidamente la terza farmacia della città per numero di accessi», evidenzia il sindaco. Proprio nella sesta

«Siamo molto orgogliosi del protocollo con gli «Onconauti»», afferma Gubetti. «Un servizio totalmente gratuito erogato da medici specialisti per i pazienti oncologici che, pur risultando guariti dal Servizio Sanitario Nazionale, necessitano ancora di un immenso supporto e di essere seguiti nel post-malattia». Prevenzione, disagio giovanile e fragilità



Il Sindaco di Cerveteri, Elena Gubetti

farmacia è stato sviluppato un modello di «farmacia dei servizi», con una serie di prestazioni che puntano ad avvicinare prevenzione e assistenza ai cittadini. Tra le attività vengono indicati gli esami diagnostici, come l'holter pressorio, proposti a prezzi agevolati, e la presenza di un infermiere per medicazioni e altre prestazioni a prezzi calmierati. A questi servizi si aggiunge uno sportello di ascolto dedicato, che secondo il Comune si è rivelato particolarmente importante anche per molti giovani.

Ma c'è anche un progetto rivolto specificamente ai pazienti oncologici.

«La strategia descritta dal sindaco non si limita quindi alle strutture sanitarie, ma punta sul coordinamento tra istituzioni e realtà del territorio. Il Comune, nella ricostruzione di Gubetti, si propone come punto di raccordo tra amministrazione, ASL, Regione, scuole, forze dell'ordine e terzo settore. L'obiettivo è affrontare in maniera integrata fenomeni complessi come il disagio giovanile, la povertà sanitaria e la marginalità sociale, rafforzando il collegamento tra autonomie locali e sistema sanitario. Grande attenzione viene posta anche alla prevenzione e all'educazione alla

“

In questi quattro anni da sindaco ho toccato con mano i bisogni reali della nostra comunità e verificato quanto le amministrazioni locali possano fare la differenza

salute, attraverso campagne informative, iniziative contro le dipendenze, progetti dedicati alla salute mentale e percorsi di inclusione per le persone più fragili. Un lavoro che coinvolge scuole, associazioni di volontariato e operatori del terzo settore e che, nelle intenzioni dell'amministrazione, deve partire proprio dalle fasce maggiormente esposte: anziani, minori e persone con disabilità.

La trasformazione delle farmacie e dei presidi territoriali in luoghi di primo ascolto viene indicata come una delle strade per rendere più accessibile il sistema, offrendo ai cittadini un punto di riferimento immediato e contribuendo, allo stesso tempo, ad alleggerire la pressione su ospedali e ambulatori. «Trasformare le farmacie e i presidi territoriali in hub di primo ascolto significa offrire un punto di accesso immediato, capace di alleggerire il carico su ospedali e ambulatori e di far sentire le persone accolte e mai sole», sostiene il sindaco. E proprio su questo concetto Gubetti chiude il suo bilancio: «La salute non è solo assenza di malattia, ma una presenza concreta e quotidiana nella vita di tutti noi». «In questa stagione amministrativa, trasformare questa visione in realtà è la nostra priorità assoluta: un impegno che porteremo avanti giorno dopo giorno, quartiere per quartiere».

SEGUE DA PAGINA DUE

Un Tavolo tecnico permanente, con un referente per ciascuna parte e riunioni almeno bimestrali, renderebbe operativo il coordinamento anche nel rispetto di principi del budget di salute per i bisogni psicosociali complessi. Per intercettare la rete di bisogni, preoccupazioni e risorse

prima che il rischio si trasformi in disfunzionalità stabile di una persona e/o di un gruppo, possiamo partire dall'esperienza dei Patti Educativi di Comunità e dalle strategie dialogiche applicate alle reti umane complesse.

Il DSM ha già ospitato a Civitavecchia, nel febbraio scorso presso la Repubblica dei Ragazzi, un primo confronto sul Patto Educativo

di Comunità dedicato ai bisogni dei giovani. Nei futuri tavoli sarà utile considerare la formula del Dialogo Aperto, approccio che facilita l'emersione dei bisogni e la cooperazione tra attori e istituzioni distanti nel lavoro quotidiano. La proposta offrirà agli stakeholder protagonisti delle realtà del territorio la possibilità di incontrarsi, riconoscere

le aree critiche, mappare il disagio e intervenire congiuntamente, senza deleghe difensive. Tutti avranno un ruolo di sentinella e, insieme, di intervento attivo. Vogliamo transitare dal quasi fattibile al certamente percorribile: un'evoluzione contro la paralisi dell'azione istituzionale.

* Direttrice del Dipartimento di Salute Mentale ASL Roma 4

DISTRETTO 4/

Ottobre, un mese importante: si rafforza la sanità territoriale

di GIUSEPPINA POLIANDRI*

Ottobre sarà un mese particolarmente importante per il Distretto 4 della ASL Roma 4. Segnerà infatti un ulteriore passo nel percorso di rafforzamento dell'assistenza territoriale, con l'inaugurazione di strutture che vogliamo diventino punti di riferimento concreti e vicini per i cittadini.

Nel corso del mese inaugureremo la Casa della Comunità di Capena, in via Monte Travicello 2, e altre due importanti realtà del nostro territorio: la Casa della Comunità e l'Ospedale di Comunità di Rignano Flaminio, in via Alcide De Gasperi, e la Casa della Comunità di Magliano Romano, in via dell'Ospedale.

Sono appuntamenti ai quali teniamo molto perché il Distretto 4 è un territorio vasto, composto da 17 Comuni, con caratteristiche ed esigenze diverse. Rafforzare la sanità

territoriale significa quindi prima di tutto avvicinare l'assistenza alle persone, offrendo servizi sanitari nei luoghi in cui vivono e costruendo una rete capace di accompagnarle nei diversi momenti del loro percorso di salute.

Le Case della Comunità vanno proprio in questa direzione. Vogliamo che siano luoghi riconoscibili e accessibili, nei quali il cittadino possa trovare servizi, professionisti e risposte ai propri bisogni senza che l'ospedale rappresenti necessariamente il primo punto di riferimento. A Capena, ad esempio, la Casa della Comunità riunisce numerose attività, dal Punto Unico di Accesso al CUP, dal punto prelievi alla diagnostica, dalla specialistica ambulatoriale all'assistenza infermieristica e domiciliare, fino ai servizi dedicati alla prevenzione e alla promozione della salute.

A Rignano Flaminio avremo

inoltre un tassello particolarmente importante: accanto alla Casa della Comunità sarà presente l'Ospedale di Comunità. Si tratta di una struttura che completa la rete territoriale offrendo una risposta a quei pazienti che non necessitano dell'intensità assistenziale di un ospedale per acuti, ma che non sono ancora nelle condizioni di essere assistiti esclusivamente a domicilio. È un passaggio importante soprattutto per le persone anziane e fragili e per garantire continuità tra il ricovero ospedaliero e il ritorno a casa.

Come Direttrice del Distretto, considero queste inaugurazioni non come un punto di arrivo, ma come un risultato importante del lavoro svolto per rendere la sanità territoriale più presente e più vicina. Dietro ogni struttura ci sono professionisti, servizi e soprattutto cittadini che devono poter trovare risposte adeguate senza essere costretti, quando non è necessario, a percorrere lunghe distanze.

Ottobre sarà quindi un mese importante per tutti noi. Capena, Rignano Flaminio e Magliano Romano rafforzano una rete che ha l'obiettivo chiaro di prendersi cura delle persone vicino a casa.

* Direttrice del Distretto 4

“

Nel corso del mese inaugureremo la Casa della Comunità di Capena, in via Monte Travicello 2, e altre due importanti realtà del nostro territorio: la Casa della Comunità e l'Ospedale di Comunità di Rignano Flaminio, in via Alcide De Gasperi, e la Casa della Comunità di Magliano Romano, in via dell'Ospedale.



REGIONE LAZIO  **SALUTE LAZIO**
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

**NEL LAZIO
C'È BISOGNO
DI SANGUE**

Serve l'aiuto di tutti.

Per i dettagli e l'elenco delle strutture dove donare vai su
WWW.SALUTELAZIO.IT



Spazio Giovani

DAL 01 SETTEMBRE

PRESSO IL CONSULTORIO DI
SANTA MARINELLA
VIA DELLA LIBERTÀ 61

APRIRÀ
LO SPAZIO GIOVANI

IL LUNEDÌ
DALLE ORE 14.30
ALLE ORE 16.30



PAP HPV TEST
LE ABITUDINI CHE FANNO BENE

**DAL 21 SETTEMBRE
AL 01 OTTOBRE 2026**

dalle **08:30 alle 13:00**
e dalle **14:00 alle 17:00**

**CASTELNUOVO DI PORTO
PIAZZA SANTA LUCIA (RM)**

PROGRAMMA DI SCREENING
ONCOLOGICO DELLA
CERVICE UTERINA
GRATUITO PER DONNE
DAI **25 AI 64 ANNI**

Se non puoi partecipare all'evento ad accesso libero
chiama il numero verde **800 539 762** per info e prenotazioni
Da Lun al Ven dalle 09:00 alle 13:00 e il Mar e Gio dalle 14:00 alle 16:00
coordinamento.screening@aslroma4.it

DISTRETTO 1/ Bilancio e novità sulla Casa della Comunità di Viale Lazio

Casa della Comunità di Civitavecchia, l'assistenza di prossimità è già realtà

di BEATRICE PUCCI

La Casa della Comunità di Viale Lazio cambia il volto della sanità locale. A fare il punto sui servizi territoriali della ASL Roma 4, il Direttore del Distretto 1, Maria Cristina Serra e il Direttore f.f. del Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP), Valentina Iannucci.

Dott.ssa Serra, a poche settimane dall'inaugurazione, quali sono i primi dati sull'attività svolta nella Casa della Comunità di Civitavecchia?

“I primi risultati clinici parlano chiaro: dal 25 maggio al 7 agosto abbiamo erogato ben 6.147 prestazioni specialistiche e 1.625 prelievi ematici. Tali numeri testimoniano come i cittadini stanno assimilando sempre di più questa nuova realtà organizzativa, facendo diventare Viale Lazio il nuovo polo sanitario di riferimento. Questo passaggio ci ha permesso anche di razionalizzare le sedi, superando e chiudendo i vecchi presidi di Via Cadorna, Via Etruria e Via Valdambrini a Santa Marinella”.

Quale è l'obiettivo strategico di questa nuova organizzazione?

“Vogliamo far comprendere chiaramente dove e come il territorio risponde ai bisogni di salute. Stiamo lavorando ad un vero cambio di paradigma dove il benessere si guadagna attraverso la prevenzione e la tempestività, che stiamo accelerando attraverso l'integrazione delle visite e l'uso dei percorsi facilitati tramite PASS. La nostra missione ha quattro direttrici, ovvero informare, far conoscere, integrare e rendere partecipe il cittadino che deve essere consapevole e parte attiva della propria cura”.

Dott.ssa Serra, la prima sfida per un cittadino è orientarsi nei servizi. In che modo la Casa della Comunità di Civitavecchia accoglie e guida chi varca la porta d'ingresso?

“L'accoglienza è il primo atto di cura. Con la nascita della Casa della Comunità è stato rimosso il senso di smarrimento che spesso si prova nei presidi sanitari, il personale si dedica all'orientamento e il Punto Unico di Accesso è attivo dal lunedì al sabato dalle ore 8:00 alle 18:00 ed è possibile contattarlo al numero 0696669353. Il Servizio riserva l'ascolto al cittadino, decodifica il bisogno specifico e lo indirizza verso il percorso più adatto, evitando così inutili e faticosi passaggi da uno sportello all'altro”.

Come si definisce oggi il ruolo di Viale Lazio per Civitavecchia?

“La Casa della Comunità non è un semplice luogo in cui erogare prestazioni; è una rete attiva capace di orientare, prevenire e curare a tutela dell'intera comunità anche grazie alla sinergia tra il Distretto e il Dipartimento di Prevenzione”.

Dott.ssa Iannucci, qual è il ruolo strategico della Casa della Comunità nel promuovere il benessere dei giovani e come si inserisce nel contesto sociale?

“Promuovere la Salute significa renderla vicina alla vita di tutti i giorni e la Casa della Comunità nasce proprio per questo. Rappresenta il punto di raccordo tra le scuole, le famiglie e i servizi specialistici e crea un ambiente favorevole alla crescita e al benessere dei ragazzi”.

La Prevenzione passa anche da eventi a carattere nazionale, locale e regionale. Quali specifiche iniziative sono in programma?

“Come Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP) abbiamo avviato diversi progetti dedicati alla promozione di stili di vita sani, prendendo parte a diverse iniziative come quella del 12 settembre con “CivitaSport” promossa dal Comune di Civitavecchia e dove l'Azienda è presente con il Villaggio della Salute. Una delle novità di quest'anno, sono le visite specialistiche-Medicina

dello Sport con il Medico Sportivo che prevedono l'ottenimento del certificato medico agonistico presso la Casa della Comunità di Civitavecchia.

Questa collaborazione tra enti ed

“One Health” con il Villaggio della Prevenzione, legando in un unico grande appuntamento la tutela della salute umana, di quella animale e la salvaguardia dell'ambiente”.



“La Casa della Comunità non è un semplice luogo in cui erogare prestazioni; è una rete attiva capace di orientare, prevenire e curare a tutela dell'intera comunità anche grazie alla sinergia tra il Distretto e il Dipartimento di Prevenzione”

istituzioni mette sempre più in risalto il valore della struttura di Viale Lazio come il luogo in cui la Prevenzione, la Medicina dello Sport e l'Assistenza territoriale lavorano insieme per dare risposte immediate ai bisogni della popolazione e fare del benessere una scelta quotidiana.

In conclusione, il 26 settembre, la ASL Roma 4 sarà protagonista di un Open Day Regionale che vedrà il coinvolgimento delle Case della Comunità di Civitavecchia, Ladispoli e Capena, individuate dalla Regione Lazio tra le 19 strutture aperte al pubblico. Sarà l'occasione per continuare a fare Prevenzione, diffondere le nostre conoscenze ed avvicinare sempre più persone a tutti i nostri servizi. Nello stesso giorno Ladispoli ospiterà la Giornata dedicata al

TRUFFA



ATTENZIONE AGLI SMS TRUFFA

In queste ore stanno arrivando segnalazioni relative all'invio di messaggi che invitano a chiamare il CUP per comunicazioni importanti. Si tratta di un tentativo di truffa, il numero non è infatti un numero del Servizio Sanitario Regionale e al momento della chiamata vengono sottratte ingenti somme dal credito della sim.

Se ti arrivano messaggi di questo tipo non richiamare, non fornire dati personali e segnala.

Ricorda che le comunicazioni ufficiali da parte della Asl e della Regione arrivano solo tramite:

- Numero verde
- Numeri con prefissi regionali
- SMS che riportino riferimenti istituzionali precisi
- Condividi e fai girare.

L'INTERVISTA/ Parla la dott.ssa Maria Antonietta Grizzuti, Responsabile UOSD Risk Management e ff. del Direttore Sanitario Ospedaliero

Infezioni ospedaliere, conoscerle per poter prevenire o combattere

a cura di **MARIKA CAMPETI**

In Italia si registrano ogni anno circa 530.000 casi di Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA), ne è colpito circa

percorso di cura.

Quali sono le più frequenti?

Tra le principali troviamo le infezioni urinarie associate al catetere,

o urinari, rappresentano un fattore di rischio.

Quanto è importante l'igiene delle mani?

È una delle misure più semplici ed efficaci per

l'ospedale?

La prevenzione comprende l'uso appropriato dei dispositivi di protezione individuale, l'isolamento dei pazienti infetti o colonizzati, la pulizia e la disinfezione degli ambienti, la sterilizzazione degli strumenti e la corretta gestione di dispositivi invasivi, ferite chirurgiche, rifiuti sanitari e biancheria. Sono inoltre essenziali la formazione degli operatori, l'informazione di pazienti e visitatori e l'impiego responsabile degli antibiotici.

Come vengono sorvegliate le infezioni?

L'ospedale monitora la comparsa delle ICA e la diffusione dei microrganismi, in particolare di quelli resistenti agli antibiotici, attraverso la collaborazione tra laboratorio di microbiologia, Direzione sanitaria ospedaliera, infermiera esperta in infezioni ospedaliere e reparti di degenza. Specifiche procedure aziendali consentono di individuare i casi e intervenire rapidamente.

Perché è importante usare correttamente gli antibiotici?

Un impiego eccessivo o inappropriato favorisce la selezione di batteri resistenti, altera la normale flora batterica e rende le infezioni più difficili da trattare. Usarli correttamente significa somministrarli soltanto quando indicati, scegliere farmaco, dose e durata adeguati e rivalutare la terapia alla luce degli esami microbiologici. Bisogna inoltre evitare l'autoprescrizione e l'utilizzo di medicinali avanzati da precedenti terapie. Queste strategie rientrano nella cosiddetta antimicrobial stewardship.

Che cos'è la sepsi e

“

Si acquisiscono durante il percorso di cura. Fondamentali le misure preventive e un intervento tempestivo

quali segnali devono allarmare?

La sepsi è una condizione potenzialmente letale nella quale l'organismo sviluppa una risposta alterata a un'infezione, causando la disfunzione di uno o più organi. Può originare da infezioni polmonari, urinarie, addominali, cutanee o del sangue, comprese le ICA. Tra i segnali d'allarme vi sono febbre elevata o temperatura insolitamente bassa, brividi intensi, respiro rapido o difficoltoso, battito accelerato, pressione bassa, confusione, sonnolenza insolita, riduzione dell'urina, pelle fredda o pallida e dolore intenso. Non devono manifestarsi necessariamente tutti: un peggioramento rapido e inspiegabile richiede una valutazione medica urgente.

Quanto conta la tempestività?

È fondamentale.

Riconoscere precocemente un'infezione consente di identificarne la causa e iniziare subito il trattamento. Oltre a febbre e brividi, non vanno sottovalutati rossore, gonfiore, calore, pus o secrezioni in corrispondenza di ferite, accessi venosi o siti chirurgici.



Al centro la dott.ssa Maria Antonietta Grizzuti

l'8,2% dei ricoverati, e sono letali per più di undicimila. E' un argomento di importanza cruciale ma non se ne parla abbastanza. Affrontiamo l'argomento con la dott.ssa Maria Antonietta Grizzuti, Responsabile UOSD Risk Management e ff. del Direttore Sanitario Ospedaliero

Inquadriamo l'argomento. che cosa sono le infezioni correlate all'assistenza?

Le infezioni correlate all'assistenza (ICA) si manifestano durante o subito dopo un percorso sanitario e non erano presenti, né in incubazione, all'inizio dell'assistenza. In parole semplici, sono infezioni che una persona può acquisire durante il

quello del sito chirurgico, le polmoniti legate alla ventilazione meccanica, le infezioni del sangue correlate ai cateteri venosi e quelle da Clostridioides difficile. Se provocano una risposta sistemica con disfunzione di uno o più organi, possono evolvere in sepsi.

Quali pazienti sono maggiormente esposti?

Il rischio aumenta soprattutto quando si combinano età estrema, fragilità, immunodepressione, patologie croniche, ustioni, ricoveri prolungati e terapie antibiotiche estese, specialmente ad ampio spettro. Anche le procedure invasive, come interventi chirurgici e utilizzo di cateteri venosi

prevenire le ICA. Gli operatori sanitari devono igienizzare le mani prima di toccare il paziente o di eseguire una procedura asettica, dopo il rischio di contatto con liquidi biologici, dopo aver assistito il paziente e dopo aver toccato ciò che lo circonda. Sono le "5 occasioni per l'igiene delle mani" indicate dall'OMS. Anche pazienti e visitatori possono contribuire: è importante pulire le mani prima e dopo una visita, dopo aver usato il bagno e prima di mangiare; evitare di toccarsi occhi, naso e bocca con le mani sporche; rispettare le indicazioni della struttura, soprattutto in presenza di pazienti isolati.

Quali altre misure adotta

IL PUNTO/ Parla la dott.ssa Barbara Porcelli, nuovo Direttore della UOC Gestione Personale di Assistenza e Riabilitazione (DAPSS) della ASL Roma 4

“Dal cure al care”, dalla medicina che guarisce alla presa in carico completa della persona

di LUCA GROSSI

La Dott.ssa Barbara Porcelli è il nuovo Direttore della UOC Gestione Personale di Assistenza e Riabilitazione (DAPSS) della ASL Roma 4. Arrivata da pochi giorni, descrive così il suo primo impatto con l'Azienda

Come ha trovato la ASL Roma 4?

«Ho trovato una ASL caratterizzata da una complessità territoriale stimolante e da una forte vocazione all'integrazione tra la rete ospedaliera, quella territoriale e marittima. La componente marittima rappresenta una specificità affascinante e allo stesso tempo impegnativa, che impone di ripensare i confini della presa in carico. Ho percepito subito la presenza di un capitale umano di grande valore: professionisti motivati e competenti che, pur tra le difficoltà quotidiane, dimostrano un forte senso di appartenenza.»

Quali sono le priorità del suo mandato?

«Il mio obiettivo è agire come

“

La nuova guida delle Professioni Sanitarie traccia la rotta. Assistenza di prossimità ed esiti misurabili

supporto strategico per la Direzione Aziendale, imprimendo una svolta organizzativa basata su due pilastri: assistenza di prossimità e modello Value-Based. Vogliamo passare da un'impostazione task-oriented a una basata su responsabilità per obiettivi ed esiti assistenziali misurabili. Questo significa sviluppare gli Ospedali di Comunità, potenziare le COT, consolidare il case management domiciliare, valorizzare il modello IfeC e la rete degli ambulatori infermieristici territoriali, e rafforzare la tutela delle fragilità più complesse, dalla salute mentale all'assistenza penitenziaria, fino al rilancio della riabilitazione di prossimità.»

Qual è il suo percorso professionale?

«Il mio percorso si fonda su una solida esperienza professionale in ruoli assistenziali, di coordinamento e gestionali, affiancata da un forte impegno associativo e scientifico, in particolare attraverso il coordinamento regionale in SIDMI. Ho sempre interpretato questa evoluzione come un'opportunità per acquisire strumenti concreti utili a interpretare al meglio il ruolo del Direttore delle Professioni Sanitarie come dirigente delle risorse aziendali.»

Quale esperienza la ha gratificata di più?

«La gratificazione più grande è sempre legata ai processi di cambiamento che sono riuscita a guidare in stretta sinergia con i vertici aziendali e i team di lavoro. Durante la pandemia, il mio Direttore Generale mi disse che il Comune di Roma ci poteva mettere a disposizione la Nuvola di Fucksas, ma c'era tutto da

organizzare in pochi giorni. Erano le 22:00 e lavorai tutta la notte per creare un sistema capace di velocizzare le vaccinazioni. Fu un grande successo nato in una notte, di cui vado orgogliosa»

Come vede la sanità laziale

«Vedo la sanità laziale come un

sistema che, dopo una complessa fase di risanamento, ha oggi la maturità per compiere un salto di qualità, passando da un'assistenza frammentata a una presa in carico globale, dove il territorio diventa il primo presidio di salute per il cittadino.»



Nelle due foto la dott.ssa Barbara Porcelli





CORSO DI FORMAZIONE 2026

diventa

VOLONTARIO

in Cure Palliative

La “formazione d'aula” della durata complessiva di 20 ore si svolgerà dalle ore 09.00 alle 13.00 nei seguenti giorni:

- Sabato 17 ottobre
- Sabato 24 ottobre
- Sabato 31 ottobre
- Sabato 7 novembre
- Sabato 14 novembre

Al termine della parte teorica è prevista una parte pratica di 20 ore sotto la supervisione di un tutor

Per l'ammissione al Corso è necessario un contatto preliminare con l'Associazione e un colloquio conoscitivo con un suo responsabile

SEDE DEL CORSO
CONSORZIO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
FONDAZIONE CARI.CIV
Piazza Giuseppe Verdi, 1
Civitavecchia (RM)

In collaborazione con:






Associazione di volontariato in cure palliative
“I Colori della Vita”

Per INFO chiamare al +39 3473638643 o al +39 3477984440
E-mail: icoloridellavita2024@gmail.com



DAL TERRITORIO/ Azione tempestiva, sorveglianza sul territorio e controlli sulla tracciabilità

Peste Suina Africana a Riano, la strategia di contenimento

di BEATRICE PUCCI

La ASL Roma 4 è impegnata attivamente nel fronteggiare l'emergenza legata alla Peste Suina Africana (PSA), a seguito del rinvenimento nel Comune di Riano di quattro carcasse di cinghiale risultate positive al virus. L'Azienda ha attivato tempestivamente le procedure previste, proseguendo il monitoraggio del territorio in stretto raccordo con il Ministero della Salute, la Regione Lazio, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, la Struttura commissariale e le Autorità locali. A fare il punto sugli aspetti sanitari, sulle misure di contenimento e sulle attività di controllo sono il Direttore del Dipartimento di Prevenzione, Pierluigi Ugolini e il Direttore del Servizio Veterinario di Igiene degli Alimenti di Origine Animale, Giuseppe Nicolini.

Dott. Ugolini, cos'è la Peste Suina Africana e perché desta tanta preoccupazione?

“La Peste Suina Africana è una malattia virale dei suidi, cioè maiali e cinghiali. Non si trasmette in alcun modo all'uomo e non costituisce un rischio per la salute dei cittadini. È però una malattia molto resistente nell'ambiente e capace di diffondersi rapidamente tra gli animali. La preoccupazione è soprattutto sanitaria ed economica: la presenza del virus può determinare importanti restrizioni alla movimentazione degli animali e alla commercializzazione dei prodotti, con conseguenze rilevanti per l'intera filiera suinicola. Per questo dobbiamo contenere il virus prima che possa interessare gli allevamenti”.

Come si è organizzata la ASL Roma 4 sul territorio?

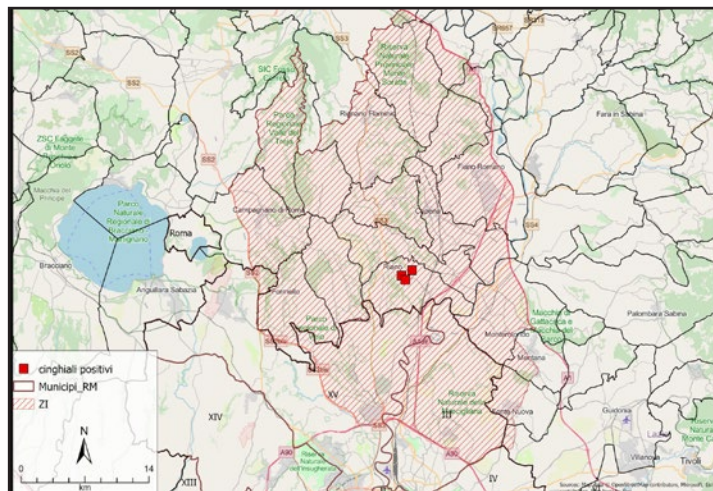
“La normativa prevede la delimitazione delle aree interessate e l'adozione di misure differenziate, finalizzate ad isolare l'infezione e prevenirne la diffusione. La zona infetta comprende Comuni ricadenti nel territorio della ASL Roma 4 ed aree limitrofe di Roma Capitale, ASL Roma 1 e ASL Roma 5. L'attività viene condotta in pieno raccordo con il Coordinamento Regionale, l'Unità di Crisi Nazionale, il Ministero della Salute, il Commissario Straordinario e l'Istituto Zooprofilattico. Nella delimitazione dell'area assumono rilievo anche infrastrutture e confini territoriali idonei a limitare gli spostamenti dei cinghiali e a rendere più efficaci le attività di sorveglianza e controllo”.

Come evitare allarmismi e come saranno gestiti gli allevamenti presenti nell'area?

“Non vi sono motivi di allarme per le persone. L'attenzione riguarda invece la prevenzione della diffusione del virus tra

i cinghiali e, soprattutto, la protezione degli allevamenti suinicoli. Gli allevamenti presenti sul territorio sono già sottoposti a misure di biosicurezza, periodicamente verificate dai Servizi Veterinari, quali controllo degli accessi, separazione dagli animali selvatici, corretta gestione di persone, mezzi, alimenti e materiali potenzialmente

animali o la diffusione indiretta del virus, l'ordinanza regionale dispone specifiche restrizioni, comprese quelle relative alle attività venatorie e ad alcune iniziative svolte all'aperto. È essenziale segnalare tempestivamente il rinvenimento di carcasse di cinghiale o di suidi morti o moribondi. La rapidità della segnalazione consente di effettuare



contaminati. L'obiettivo prioritario è evitare ogni possibile contatto tra cinghiali e suini allevati. L'eventuale ingresso del virus in un allevamento comporterebbe infatti l'applicazione di misure sanitarie molto più restrittive, con rilevanti conseguenze produttive ed economiche”.

Qual è la situazione sul territorio di Riano?

“La ASL Roma 4 è intervenuta precocemente. Dopo la segnalazione del primo cinghiale rinvenuto morto a bordo strada e il riscontro di positività, sono stati immediatamente attivati controlli mirati nell'area.

La ricerca attiva delle carcasse, svolta con il supporto delle Autorità competenti e di unità cinofile addestrate, ha consentito di rinvenire ulteriori cinghiali morti, poi risultati positivi al virus. Il riscontro di quattro casi in un arco temporale ristretto conferma la necessità di mantenere alta l'attenzione e consente anche di intervenire rapidamente nella fase iniziale della diffusione, quando le misure di contenimento possono risultare decisive”.

Che cosa cambia concretamente nella zona infetta?

“Il virus può diffondersi facilmente nella popolazione di cinghiali. Per ridurre il rischio che le attività umane favoriscano lo spostamento degli

gli accertamenti necessari e di definire con maggiore precisione l'eventuale estensione dell'infezione”.

Quali accortezze pratiche devono osservare i cittadini?

“Raccomandiamo particolare attenzione a chi frequenta boschi, campagne ed aree verdi. È opportuno evitare il contatto con carcasse o animali feriti e segnalare immediatamente ogni rinvenimento alle Autorità competenti, contattando il numero verde regionale 803 555, attivo 24 ore su 24. Dopo aver frequentato aree naturali è buona norma pulire accuratamente calzature ed attrezzature prima di utilizzarle in altri luoghi. È inoltre fondamentale una corretta gestione dei rifiuti, in particolare dei residui alimentari, che non devono essere lasciati incustoditi o accessibili alla fauna selvatica, così da non attirare i cinghiali nei centri abitati”.

Dott. Nicolini, come si muoverà il Dipartimento di Prevenzione sul fronte dei controlli della filiera alimentare?

“Il personale effettuerà controlli mirati e rafforzati sulla tracciabilità delle carni suine e di cinghiale, con particolare attenzione alle attività di somministrazione e ristorazione situate nella zona infetta. Saranno verificate le bolle di consegna, i documenti di accompagnamento e la provenienza



Nella foto il Direttore del Dipartimento di Prevenzione, Pierluigi Ugolini e il Direttore del Servizio Veterinario di Igiene degli Alimenti di Origine Animale, Giuseppe Nicolini.

dei prodotti, per accertare che ogni approvvigionamento avvenga attraverso canali regolari e pienamente tracciabili. L'obiettivo è contrastare eventuali forniture di origine non documentata. Nel caso in cui siano rinvenute carni o prodotti di origine non certa o privi della necessaria documentazione di tracciabilità, saranno adottati i provvedimenti previsti, compreso il sequestro e l'invio all'Istituto Zooprofilattico per gli accertamenti relativi alla specie di provenienza e, ove necessario, all'eventuale presenza del virus.

Le verifiche presso gli esercizi di somministrazione di alimenti saranno svolte congiuntamente dal Servizio Veterinario di Igiene degli Alimenti di Origine Animale e dal Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN), diretto dalla Dott.ssa Valeria Covacci. Le verifiche sul campo, comprese quelle negli allevamenti e la ricerca di animali morti, saranno curate dal Servizio Veterinario di Sanità Animale, coordinato dal Dott. De Paolis, al fine di valutare l'evoluzione epidemiologica della presenza e della diffusione della malattia nelle popolazioni animali sensibili”.

“

**Il punto del
Direttore
del Dipartimento di
Prevenzione
Pierluigi Ugolini
e del Direttore
del Servizio
Veterinario
di Igiene degli
Alimenti
di Origine Animale
Giuseppe Nicolini**

ESPERIENZE/ Il progetto "NavigAbili"

Quando la vela diventa strumento di inclusione e riabilitazione

A cura del DOTT. NICOLA CASARELLA

Nel Distretto 4.3 della ASL Roma 4 l'estate è stata anche un'occasione per creare nuove opportunità di integrazione tra i Servizi di Salute Mentale e le realtà del territorio. Sulle rive del Lago di Bracciano ha preso il via il progetto NavigAbili, che utilizza lo sport e, in particolare, la vela come strumento per raggiungere obiettivi di benessere e riabilitazione. Il progetto, promosso dal Circolo Velico Acquarella a.s.d. di Trevignano Romano, è rivolto a venti giovani utenti del Centro Diurno Riabilitativo e della Comunità Terapeutica Riabilitativa STRe "Il Melograno" del Dipartimento Integrato di Salute Mentale, Neuropsichiatria dell'Infanzia, dell'Adolescenza e delle Dipendenze Patologiche della ASL Roma 4. L'iniziativa è stata resa possibile grazie all'assegnazione di un contributo per lo sviluppo della Vela Inclusiva e del Parasailing previsto dal bando della IV Zona FIV. Accompagnati dagli operatori dei servizi e dal personale del Circolo Velico, i ragazzi hanno partecipato a diverse giornate di vela sul Lago di Bracciano. Le uscite in barca sono soltanto una parte dell'esperienza: prima di salire a bordo, l'istruttore illustra le attrezzature della base nautica, insegna la terminologia

necessaria per comunicare durante la navigazione e fornisce nozioni di meteorologia. I partecipanti imparano inoltre a preparare l'imbarcazione, realizzare i nodi, conoscere le diverse postazioni e partecipare alle manovre. Attività che stimolano abilità cognitive e funzionali, ma soprattutto invitano ciascun ragazzo a mettersi in gioco, assumere un ruolo nell'equipaggio e collaborare con gli altri. Anche affrontare una paura può trasformarsi in un piccolo traguardo. «Io ho una paura... non so nuotare, vado proprio giù», racconta uno

“

Nuove opportunità di integrazione tra i Servizi di Salute Mentale e le realtà del territorio sulle rive del Lago di Bracciano



dei partecipanti, aggiungendo però subito: «Ma uscire in barca in gruppo è troppo divertente! E poi mi fido del nostro istruttore».

La pratica sportiva all'aperto e il contatto con la natura favoriscono inoltre momenti di rilassamento, socialità e condivisione. In equipaggio si crea uno spazio nel quale parlare, ascoltare le storie degli altri e sperimentare concretamente il senso di appartenenza a un gruppo. L'esperienza si è spostata anche dal lago al mare. Grazie alla collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale Pianeta Mare a.s.d. di Civitavecchia, i ragazzi hanno

potuto mettere alla prova quanto appreso su imbarcazioni d'altura più grandi e veloci. Governare una barca, partecipare alle manovre e sperimentare le proprie capacità ha contribuito a rafforzare il senso di autoefficacia e la fiducia in sé stessi. Per qualcuno NavigAbili potrebbe non concludersi con il progetto: uno dei partecipanti ha già manifestato il desiderio di continuare a frequentare il Circolo Velico. Un risultato che racconta bene il valore dell'iniziativa: offrire ai ragazzi nuove esperienze, nuove relazioni e la possibilità di scoprire interessi capaci di proseguire anche oltre il percorso programmato.

SERVIZI/ La nuova sede nella Casa della Comunità di Santa Marinella

Disturbi alimentari, riattivato il Polo DNA

Nell'ambito della riorganizzazione e del potenziamento dei servizi territoriali della ASL Roma 4, è stato riattivato il Polo DNA – Disturbi della Nutrizione e Alimentazione, nella nuova sede della Casa della Comunità di Santa Marinella, in via della Libertà 61.

Il servizio è dedicato alle persone che soffrono di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (anoressia, bulimia, alimentazione incontrollata ed altri), patologie che continuano ad essere in aumento nella popolazione, causano estremo

malessere e trovano spesso ancora stigma e poche risposte di cura nel sistema pubblico.

Il Polo offre innanzitutto un approfondito inquadramento psichiatrico, psicologico, testistico, della problematica per poter indirizzare la persona al percorso di cure più corretto.

La vera e propria presa in carico viene gestita da un'équipe multidisciplinare, costituita da figure professionali con specifica competenza nel settore, attraverso visite psichiatriche, colloqui psicologici, visite nutrizionali, gruppi psicoterapeutici, psicoterapie

familiari, sostegno alle figure vicine a chi soffre, all'interno di una collaborazione con gli altri servizi della psichiatria e della neuropsichiatria infantile territoriale. La riattivazione del Polo DNA nella Casa della Comunità rappresenta, inoltre, l'importanza di integrare la salute mentale con la salute fisica in un confronto facilitato con i professionisti afferenti ad altre branche mediche.

Per informazioni è possibile scrivere a ambulatorio.dna@aslroma4.it oppure telefonare al 333 6691335, dal martedì al venerdì dalle 14:30 alle 17:30.

PER LA CURA DEI DISTURBI ALIMENTARI
Polo DNA (Disturbi della Nutrizione e Alimentazione)
CASA DELLA COMUNITÀ
VIA DELLA LIBERTÀ 61, SANTA MARINELLA

Forniamo attività cliniche specifiche per disturbi alimentari grazie alla nostra Equipe multidisciplinare:
- visite psichiatriche
- colloqui psicologici
- inquadramento testistico
- collaborazione con altri servizi della psichiatria e neuropsichiatria territoriale
- gruppi psico-educativi
- visite nutrizionali

• Invia a ricevere in ambiente specialistico
- psicoterapie di famiglia
- sostegno caregiver

Scrivi a: ambulatorio.dna@aslroma4.it
telefono dal lunedì al giovedì dalle 14.30 alle 17.30
cell. 3336691335

SI PUÒ GUARIRE!

VALORI POCO
PERDITE DI
PESO
ABBANDONATA
MACILTA

NON MI CAPISCO
NESSUNO

FINISCO NELLA
CIBO, CALORE,
IMMAGINISMO,
ATTIVITÀ FISICA

MI SENTO
SOLA

ASL ROMA 4
REGIONE LAZIO

SERVIZI/ Corso di aggiornamento

Mutilazioni Genitali Femminili, la ASL investe sulla formazione e sulla prevenzione

a cura della DOTT.SSA ROSA CASTALDO

Le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) comprendono pratiche che comportano la rimozione parziale o totale, o altre lesioni, dei genitali esterni femminili per ragioni non mediche, con conseguenze che possono essere gravi e irreversibili sulla salute fisica e psicologica delle donne e delle ragazze che le subiscono.

Un fenomeno che non può essere considerato lontano dalla nostra realtà. La presenza nel nostro Paese di comunità provenienti da territori nei quali queste pratiche sono ancora diffuse rende infatti necessario accrescere la capacità dei servizi di riconoscere i bisogni, prevenire situazioni di rischio e garantire una presa in carico competente e culturalmente sensibile.

Nasce con questo obiettivo il corso di aggiornamento organizzato dalla ASL Roma 4 nell'ambito del Progetto FARI 4LAZIO – FAMI, dal titolo “Promozione della sensibilità culturale e delle competenze sulle Modificazioni/Mutilazioni Genitali Femminili (M/MGF)”. Il corso si svolgerà in due edizioni, il 15 e il 29 settembre 2026, presso l'Aula Formazione di via Santa Lucia 22, a Bracciano.

Il percorso formativo permetterà di approfondire il fenomeno da differenti prospettive, affrontandone gli aspetti culturali, sanitari, psicologici, giuridici e clinici, con particolare attenzione alla prevenzione, alla presa in carico multidisciplinare e alla comunicazione interculturale.

Nel corso della giornata saranno approfonditi, tra gli altri temi, la presa in carico ginecologica delle persone con MGF, il ruolo dell'ostetrica nella prevenzione e nell'assistenza e il valore della mediazione linguistico-culturale come strumento di contrasto alla violenza di genere e alle mutilazioni genitali femminili. Un'attenzione specifica sarà inoltre dedicata alla comprensione delle ragioni e della diffusione del fenomeno e agli strumenti necessari per costruire un approccio realmente culturalmente sensibile.

La formazione rappresenta così uno strumento fondamentale per rafforzare non soltanto le competenze professionali, ma anche la capacità di ascoltare e comprendere persone con storie, esperienze e riferimenti culturali differenti. Conoscere il fenomeno, riconoscerne la complessità e costruire risposte integrate significa contribuire concretamente alla prevenzione e alla tutela della salute e della dignità delle donne.

SERVIZI/ al Consultorio Familiare di Santa Marinella

Serve un punto di riferimento, di ascolto?

A S. Marinella apre lo Spazio Giovani

Dal 1 settembre, presso il Consultorio Familiare di Santa Marinella, in via della Libertà 61, ha aperto lo Spazio Giovani, un servizio dedicato ai giovani e agli adolescenti di entrambi i sessi. Lo Spazio Giovani sarà attivo ogni lunedì, dalle ore 14.30 alle ore 16.30, con accesso libero e senza necessità di prenotazione.

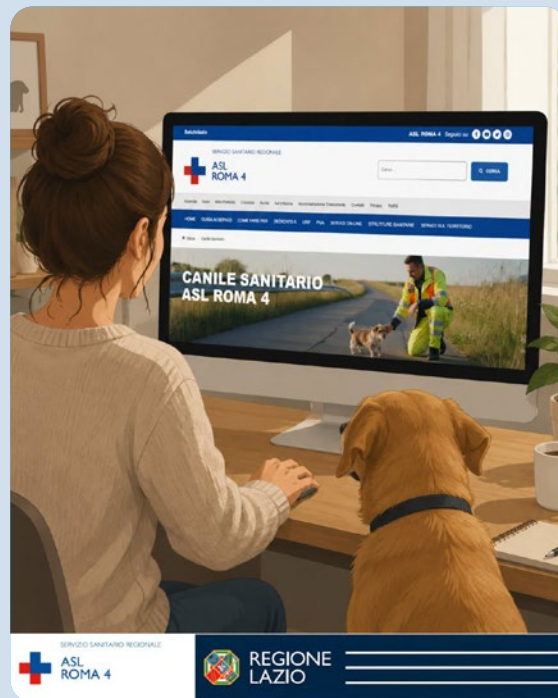
Il servizio nasce per offrire ai ragazzi un punto di riferimento in cui trovare ascolto, informazioni e assistenza grazie alla presenza di diversi professionisti,

tra cui ginecologa, ostetrica e psicologo. I giovani che si rivolgono allo Spazio potranno ricevere informazioni sulla contraccezione e sulla prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, effettuare consulenze e visite ostetrico-ginecologiche e accedere a consulenze psicologiche.

Un servizio pensato per avvicinare sempre di più i giovani al Consultorio Familiare e offrire loro uno spazio accogliente e riservato nel quale confrontarsi liberamente con professionisti qualificati.

Il Post di agosto 2026

Il nostro post del mese di Agosto con 45.978 visualizzazioni è quello sul canile sanitario Asl Roma4: https://www.facebook.com/photo/?fbid=1502724691898984&_amp;set=a.635008545337274



Nasce la pagina del Canile Sanitario della ASL Roma 4: uno spazio per ritrovare e adottare gli animali del nostro territorio.

Il canile sanitario è la struttura di prima accoglienza e ricovero temporaneo destinata a cani e gatti randagi, vaganti, feriti o morsi, gestita sotto il controllo dei Servizi veterinari della ASL Roma 4.

Qui gli animali ricevono le prime cure e tutta l'assistenza necessaria prima di tornare dai loro proprietari o di essere trasferiti nei canili rifugio, dove potranno essere adottati. □

- Le principali attività del canile sanitario:
- Prima accoglienza e primo soccorso per cani e gatti recuperati sul territorio;
- Verifica del microchip e iscrizione all'anagrafe degli animali d'affezione;
- Restituzione degli animali smarriti ai legittimi proprietari;
- Controlli sanitari, vaccinazioni e trattamenti antiparassitari;
- Sterilizzazione degli animali;
- Trasferimento ai canili rifugio per favorire le adozioni.
- Il canile sanitario non è un canile rifugio: si tratta di una struttura sanitaria temporanea, dedicata alla prima accoglienza e alla tutela del benessere animale e della salute pubblica.
- Gli animali provenienti dal territorio della ASL Roma 4 sono accolti presso Emergency Vet, a Bracciano, in via Braccianese Claudia km 19,2.
- Nella nuova pagina dedicata potrete trovare fotografie e informazioni sui cani e sui gatti entrati nel canile sanitario, contribuendo a facilitare il ritorno a casa degli animali smarriti e a favorire le adozioni.

Scopri la pagina: <https://www.aslroma4.it/canile-sanitario>

#ASLRoma4 #CanileSanitario #AdozioneResponsabile

SEGUI I NOSTRI SOCIAL

